

L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

Italia / I punti di forza

Dalla debacle di aprile si salvano farmaceutica e mezzi di trasporto. L'auto sale (+2,1%) nel trimestre febbraio-aprile

Italia / I punti di debolezza

Il crollo di aprile (sia pure legato al ponte del 25 aprile) è così forte che mette a rischio le stime di crescita del Pil 2023

I dati Ue più interessanti

Il settore dell'auto in Francia

apr 23/apr 22







I beni di consumo in Spagna





apr 23/mar 23



Produzione industriale / dati giugno 2023

		apr 23/mar 23	apr 23/apr 22
	Italia	-1,9%	-7,2%
	Germania	+0,3%	+1,6%
	Francia	+0,8%	+1,3%
	Spagna	-0,9%	-1,8%

Il livello PMI (Purchasing Managers Index)*

		mag 23	apr 23
	Italia	45,9	46,8
	Germania	42,9	44,5
	Francia	46,1	45,6
	Spagna	48,4	49,0

*solo manifatturiero, se superiore a 50 indica crescita e viceversa

Il punto / Brusca frenata per l'industria italiana

- **ITALIA** "Calo marcato". L'Istat usa questi termini per definire i dati della produzione industriale italiana di aprile 2023. E' il quarto mese di calo consecutivo. Dunque lo scenario non è brillante, tanto che qualche analista parla di riflessi negativi sul Pil. Dipenderà da maggio, mese senza i ponti di aprile.
- **GERMANIA** Nella comparazione trimestrale la produzione industriale da febbraio ad aprile è stata superiore dell'1,6% rispetto ai tre mesi precedenti. Dunque la Germania va, sia pure non a gonfie vele. Il forte calo di marzo è stato ridimensionato al -2,1%, molto meno del -3,4% diffuso come stima.
- **FRANCIA** Parigi si è ripresa dopo un marzo pessimo contrassegnato dall'ondata di scioperi contro la riforma delle pensioni che avevano bloccato soprattutto la produzione di derivati dal petrolio. Continua ad andare molto bene in Francia la produzione di auto.
- **SPAGNA** A Madrid continuano a fiorire solo i beni di produzione (macchinari) in crescita del 3,2% nell'anno. Per il resto il quadro si è incupito con un dato mensile che segna un calo di quasi il 2%. Malissimo nell'anno mobili (-11,8%) e calzature (-18,2%).

Il commento / Crollo causato dai “ponti”. I dati di maggio decisivi

Che il profilo della produzione industriale italiana fosse opaco lo sapevano tutti perché da gennaio il dato mensile è stato sempre in discesa.. Che aprile segnasse un crollo del 7,2%, però, non l'aveva ipotizzato neanche l'osservatore più pessimista. Cosa è successo? E davvero un dato così negativo potrà incidere sulla crescita del Pil 2023 attesa ben oltre l'1%.

Effetto 25 aprile. Iniziamo a rispondere alla prima domanda. La sorpresa degli osservatori è giustificata. Il fatto è - e lo dicono gli analisti dell'Istat dopo un attenta verifica dei 610 settori che seguono - che la festa del 25 aprile quest'anno è capitata di martedì. Dunque molte imprese hanno preferito chiudere da sabato 22 aprile al 26 aprile mettendo in ferie obbligatorie i dipendenti per il giorno 24. E molte altre aziende hanno lavorato per un giorno a scartamento ridotto. Se a questo fenomeno si aggiunge che già di suo aprile '23 “offriva” un giorno di lavoro in meno rispetto ad aprile '22. si capisce che quel -7,2% annuale deve preoccupare ma fino a un certo punto: non è una Caporetto.

Il quadro europeo. E infatti è l'intero scenario continentale a non essere brillante. Le previsioni PMI sono tutte sotto quota 50. L'industria spagnola ad aprile è tornata a perdere colpi e quella francese è positiva solo perché, sempre ad aprile, non si è verificata l'enorme quantità di scioperi registrata a marzo. La Germania mantiene una intonazione pallidamente positiva. In tutto il Vecchio Continente continuano ad andare male tutti i settori energivori o comunque legati ad un forte consumo di elettricità o di gas, a partire dalla chimica.

Il piatto positivo della bilancia. In questo contesto va segnalato che alcuni settori italiani si mantengono in buona salute. Ad aprile la produzione di beni strumentali (macchinari) è calata di appena lo 0,2% sull'anno. Gli autoveicoli vanno bene perché nel trimestre febbraio-aprile '23 (dunque su un periodo lungo) la loro produzione è cresciuta del 2,1% sul trimestre precedente che a sua volta era andato meglio rispetto ai tre mesi autunnali.

Il nodo del Pil. La ferita provocata da quel -7,2% tuttavia lascerà qualche traccia. Molto dipenderà dai dati di maggio. Si attende un rimbalzo. Se la risalita ci sarà, le ripercussioni sulla crescita del Pil, atteso nell'anno al +1,2%, dovrebbero essere lievi. Altrimenti vorrà dire che dopo aver tirato la volta della crescita italiana l'industria cederà il passo ai servizi e al turismo che continuano a correre senza sosta. Ma il turismo da solo non va da nessuna parte perché l'Italia resta, e resterà a lungo, un Paese manifatturiero.

Il piano per il Made in Italy. Non a caso il governo Meloni sta preparando un nuovo piano a tutela del made in Italy articolato su 3 passaggi: nascita di un fondo sovrano con la disponibilità di 1 miliardo; riedizione aggiornata di un piano 4.0 simile a quello lanciato da Carlo Calenda 7 anni fa per favorire gli investimenti digitali; un piano nazionale per la microelettronica con una disponibilità di 200 milioni. Tuttavia non è ancora chiaro se l'investimento in Italia da parte di Intel, parte di un massiccio sbarco in Europa del gigante americano dei microchip, stia per partire o meno.